

## IL CONVEGNO

# Aids, in Africa il 70 per cento dei malati

## Riccardi: «Salvarli è investire sul futuro»

NEL MONDO

# 33milioni

Tanti sono i malati di Aids in totale  
di cui 23 milioni sono africani  
Ogni giorno si ammalano 1000 bambini

*Il progetto Dream  
di Sant'Egidio  
ha assistito oltre  
180mila persone*

ROMA - Sono 33 i milioni di Hiv positivi nel mondo, di cui 23 milioni, pari al 70% di tutti i malati a livello mondiale, vivono in Africa. E ancora, ogni giorno mille bambini nel mondo contraggono l'Hiv e la metà di questi morirà per impossibilità di accesso alle cure specifiche della malattia. Di questi, nove bambini su dieci vivono nell'Africa Sub Sahariana. «La creazione di un ministero dedicato alla Cooperazione internazionale sottolinea l'interesse del Governo italiano per questi temi» ha detto il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione Andrea Riccardi aprendo i lavori del convegno «Dream W le mamme, w i bambini» all'Istituto san Galliano, a Roma.

Riccardi si è anche rivolto al cardinale Tarcisio Bertone, presente in sala: «la sua partecipazione - ha detto - mostra il grande interesse suo e della Santa Sede per le grandi questioni del dolore nel mondo e l'impegno centrale Suo e del Pontefice». Il ministro ha poi ricordato che «l'Europa sta vivendo un periodo di crisi eco-

nomica profonda» che è «in grande difficoltà e guarda ad un'Africa giovane, con il 70% della popolazione al di sotto dei 30 anni. Un'Africa giovane, investita da un vento di rinnovamento e di rinascita». Riccardi ha rilevato che «c'è voglia di futuro: l'Africa, oggi più di ieri, sta prendendo in mano il suo futuro». Su questo futuro c'è però una grave ipoteca, rappresentata dal dramma dell'Aids. Ha ricordato, infine, «agli avari del nostro tempo che anche non curare ha un costo. C'è una grande responsabilità dei governi del nord e del sud. Spendere per combattere l'Aids non solo salva vite umane, ma è anche un modo di investire sul futuro per aiutare lo sviluppo dell'Africa».

Il segretario di Stato del Pontefice, il cardinale Tarcisio Bertone, ha spronato la Comunità Internazionale, gli Stati e i donatori, a fornire «presto ai malati di Aids una cura gratuita ed efficace. Che sia consentito l'accesso universale alle cure!»

Far nascere una generazione libera dall'Hiv e allo stesso tempo migliorare la salute delle madri riducendone la mortalità è oggi una prospettiva reale. Il progetto Dream ha esordito in Mozambico nel marzo 2002 e da allora ha assistito oltre 180 mila persone di cui 30 mila minori di 15 anni, 77 mila in terapia antiretrovirale, di cui 8 mila bambini. I bambini nati sani grazie al programma di prevenzione sono stati 17 mila; le gravidanze attualmente seguite sono 1.700; 1 mi-

lione le persone che in questi anni hanno usufruito del programma Dream (educazione sanitaria, filtri acqua, sostegno nutrizionale, zanzariere, corsi di prevenzione ecc), un milione e mezzo le visite mediche effettuate, 4 mila i professionisti africani formati.

«Dream è stato il pioniere dell'introduzione della terapia antiretrovirale in Africa - ha spiegato Maria Cristina Marazzi, della fondazione Dream - e per questo ha dovuto affrontare un clima culturale e scientifico contrario alla diffusione del trattamento nel continente: l'unico intervento possibile sembrava la prevenzione della trasmissione. I risultati danno ragione a loro. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità se si curassero tutti gli infetti da Hiv si potrebbe, oltre a ridurre il contagio, arrivare all'eliminazione totale della malattia in 10-15 anni: un obiettivo ambizioso, ma per gli operatori del programma Dream, possibile.

«Daremo una vera svolta - ha esordito il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini - se prima di curare le malattie cureremo per persone».



# Sulla spesa tagli da 30 miliardi entro il 2015

**Marco Rogari**

ROMA

■ Tra i dieci e gli undici miliardi su base annuale per il 2012, quasi tutti strutturali con alcuni interventi mirati a tantum. Il piano di tagli alla spesa è stato abbozzato dai tecnici del ministero dell'Economia che lavorano con quelli dei ministeri dei Rapporti con il Parlamento e della Pubblica amministrazione. Il grosso, circa 5-6 miliardi, dovrebbe arrivare dal pacchetto messo a punto dal supercommissario, Enrico Bondi, e dovrebbe consentire di garantire la dote per il secondo semestre di quest'anno necessaria anzitutto a evitare il previsto aumento autunnale dell'Iva. Ma tra le ipotesi sul tappeto ci sarebbe anche quella di un decreto legge più robusto non limitato alla sola prima tranche di spending review.

Facendo leva sull'anticipo di una fetta degli interventi attesi per l'autunno, su cui dovrebbe essere costruita la cosiddetta fase 2 della revisione della spesa, potrebbero essere assorbite nel provvedimento una manutenzione dei conti pubblici e misure di tipo "espansivo". Un doppio intervento di tagli e crescita (sulla falsariga della rotta tracciata a livello europeo), che però non viene confermato ufficialmente dal Governo.

Il punto fermo resta la riduzione della spesa. Il decreto sarà varato dal Consiglio dei ministri martedì o mercoledì in tempo utile per il Consiglio europeo del 28 giugno. Il provvedimento innescherà un processo pluriennale di tagli: ai 10-11 miliardi su base annuale per il 2012 se ne aggiungeranno almeno altri 8 per il 2013 e il 2014 (di cui circa 2 da destina-

re alle aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto) toccando quota 18-20 miliardi per poi arrivare a 24-25 miliardi nel 2015. Un'operazione complessiva da circa 30 miliardi, equivalente al 10% dei quei 300 miliardi di spesa considerati potenzialmente aggredibili nelle scorse settimane dal ministro Piero Giarda.

Dalla sanità arriveranno 1-1,5 miliardi agendo in prevalenza sul fondo sanitario ma senza interventi sui ticket. Il contributo del pubblico impiego oscillerebbe tra 500 milioni e 1 miliardo a seconda delle misure da adottare. Ma su questo punto è ancora aperto il confronto nel Governo. Tre al momento le opzioni più gettonate: taglio alle dotazioni organiche del 20% dei dirigenti e del 10% del resto del personale; esonero dal servizio per chi ha maturato 40 anni di contribuzione; stretta su consulenze (ne sopravviverebbero una su cinque) e sui buoni pasto. Un giro di vite, quest'ultimo, considerato «iniqua e controproducente» da Cobes (Comitato buoni pasto, voucher sociali e servizi).

Nell'ambito del riassetto e della soppressioni di enti, comitati e organismi vari, dovrebbe scattare una drastica razionalizzazione delle Scuole delle pubblica amministrazione (quelle per la formazione di dirigenti e personale), come anticipato dal sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. Dal Formez arriva poi una proposta per ottenere risparmi con nuovi meccanismi di gestione dei concorsi pubblici.

I sindacati restano però in allarme. Dopo la richiesta dei leader sindacali di convocazione urgente al premier Mario

Monti. Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa hanno indetto una prima giornata di mobilitazione per il 26 giugno denunciando che «si riapre il capitolo della caccia alle streghe. Il governo cercherà di mantenere una posizione di dialogo con le organizzazioni sindacali e non è escluso che a breve possa arrivare una risposta alla richiesta di incontro giunta giovedì.

L'altro nodo da sciogliere è quello dei tagli che dovranno operare le amministrazioni centrali, in primis i ministeri. Tagli che devono essere parametrati sull'incidenza delle singole strutture sulla spesa complessiva. Ma fin qui questa indicazione è stata rispettata in pochi casi. Lunedì il ministro Giarda valuterà le ultime proposte cercando di ottimizzarle per poi inserirle nel testo del decreto con cui dovrebbe anche essere innescata la riduzione (probabilmente il dimezzamento) delle Province. Una riduzione vista con favore da Pdl e Pd.

## SPENDING REVIEW

Tra le ipotesi allo studio anche quella di un provvedimento «rafforzato» per liberare risorse per la crescita

## LE MISURE

### Statali

■ Tre al momento le ipotesi di intervento sul pubblico impiego: una riduzione delle piante organiche del 20% sul versante dei dirigenti e del 5 o 10% per il resto del personale; esonero dal servizio rendendo obbligatorio il pensionamento per chi al 31 dicembre 2011 era in possesso di 40 anni di contribuzione; giro di vite su buoni pasto e consulenze

### Beni e servizi

■ Il piano di Enrico Bondi

prevede un rafforzamento del metodo Consip (con una rete con le centrali regionali degli acquisti) e ricorso a strumenti di gestione come i fabbisogni e costi standard. Saranno poi ridotti gli affitti sostenuti dalla Pa per gli uffici pubblici



# Sulla spesa tagli da 30 miliardi entro il 2015

**Marco Rogari**

ROMA

■ Tra i dieci e gli undici miliardi su base annuale per il 2012, quasi tutti strutturali con alcuni interventi mirati a tantum. Il piano di tagli alla spesa è stato abbozzato dai tecnici del ministero dell'Economia che lavorano con quelli dei ministeri dei Rapporti con il Parlamento e della Pubblica amministrazione. Il grosso, circa 5-6 miliardi, dovrebbe arrivare dal pacchetto messo a punto dal supercommissario, Enrico Bondi, e dovrebbe consentire di garantire la dote per il secondo semestre di quest'anno necessaria anzitutto a evitare il previsto aumento autunnale dell'Iva. Ma tra le ipotesi sul tappeto ci sarebbe anche quella di un decreto legge più robusto non limitato alla sola prima tranche di spending review.

Facendo leva sull'anticipo di una fetta degli interventi attesi per l'autunno, su cui dovrebbe essere costruita la cosiddetta fase 2 della revisione della spesa, potrebbero essere assorbite nel provvedimento una manutenzione dei conti pubblici e misure di tipo "espansivo". Un doppio intervento di tagli e crescita (sulla falsariga della rotta tracciata a livello europeo), che però non viene confermato ufficialmente dal Governo.

Il punto fermo resta la riduzione della spesa. Il decreto sarà varato dal Consiglio dei ministri martedì o mercoledì in tempo utile per il Consiglio europeo del 28 giugno. Il provvedimento innescherà un processo pluriennale di tagli: ai 10-11 miliardi su base annuale per il 2012 se ne aggiungeranno almeno altri 8 per il 2013 e il 2014 (di cui circa 2 da destina-

re alle aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto) toccando quota 18-20 miliardi per poi arrivare a 24-25 miliardi nel 2015. Un'operazione complessiva da circa 30 miliardi, equivalente al 10% dei quei 300 miliardi di spesa considerati potenzialmente aggredibili nelle scorse settimane dal ministro Piero Giarda.

Dalla sanità arriveranno 1-1,5 miliardi agendo in prevalenza sul fondo sanitario ma senza interventi sui ticket. Il contributo del pubblico impiego oscillerebbe tra 500 milioni e 1 miliardo a seconda delle misure da adottare. Ma su questo punto è ancora aperto il confronto nel Governo. Tre al momento le opzioni più gettonate: taglio alle dotazioni organiche del 20% dei dirigenti e del 10% del resto del personale; esonero dal servizio per chi ha maturato 40 anni di contribuzione; stretta su consulenze (ne sopravviverebbero una su cinque) e sui buoni pasto. Un giro di vite, quest'ultimo, considerato «iniqua e controproducente» da Cobes (Comitato buoni pasto, voucher sociali e servizi).

Nell'ambito del riassetto e della soppressioni di enti, comitati e organismi vari, dovrebbe scattare una drastica razionalizzazione delle Scuole delle pubblica amministrazione (quelle per la formazione di dirigenti e personale), come anticipato dal sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. Dal Formez arriva poi una proposta per ottenere risparmi con nuovi meccanismi di gestione dei concorsi pubblici.

I sindacati restano però in allarme. Dopo la richiesta dei leader sindacali di convocazione urgente al premier Mario

Monti. Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa hanno indetto una prima giornata di mobilitazione per il 26 giugno denunciando che «si riapre il capitolo della caccia alle streghe. Il governo cercherà di mantenere una posizione di dialogo con le organizzazioni sindacali e non è escluso che a breve possa arrivare una risposta alla richiesta di incontro giunta giovedì.

L'altro nodo da sciogliere è quello dei tagli che dovranno operare le amministrazioni centrali, in primis i ministeri. Tagli che devono essere parametrati sull'incidenza delle singole strutture sulla spesa complessiva. Ma fin qui questa indicazione è stata rispettata in pochi casi. Lunedì il ministro Giarda valuterà le ultime proposte cercando di ottimizzarle per poi inserirle nel testo del decreto con cui dovrebbe anche essere innescata la riduzione (probabilmente il dimezzamento) delle Province. Una riduzione vista con favore da Pdl e Pd.

## SPENDING REVIEW

Tra le ipotesi allo studio anche quella di un provvedimento «rafforzato» per liberare risorse per la crescita

## LE MISURE

### Statali

■ Tre al momento le ipotesi di intervento sul pubblico impiego: una riduzione delle piante organiche del 20% sul versante dei dirigenti e del 5 o 10% per il resto del personale; esonero dal servizio rendendo obbligatorio il pensionamento per chi al 31 dicembre 2011 era in possesso di 40 anni di contribuzione; giro di vite su buoni pasto e consulenze

### Beni e servizi

■ Il piano di Enrico Bondi

prevede un rafforzamento del metodo Consip (con una rete con le centrali regionali degli acquisti) e ricorso a strumenti di gestione come i fabbisogni e costi standard. Saranno poi ridotti gli affitti sostenuti dalla Pa per gli uffici pubblici



»» | **I tagli** | sindacati: due ore di sciopero

# Spending review, slitta il decreto di attuazione

ROMA — Potrebbero esserci tempi un po' più lunghi del previsto per il varo del primo decreto legge di attuazione della spending review. Il provvedimento era atteso al Consiglio dei ministri che dovrebbe tenersi tra martedì e mercoledì della prossima settimana, prima del Consiglio europeo di Bruxelles del 28-29 giugno ma all'ordine del giorno del pre-Consiglio di lunedì prossimo non c'è. È dunque possibile che il decreto slitti di una settimana, a meno che il presidente del Consiglio non decida nel fine settimana di imprimere un deciso colpo di acceleratore. Se vorrà farlo, tuttavia,

dovrà mettere in conto un passaggio di confronto preliminare con i sindacati del pubblico impiego, che prima hanno chiesto un incontro al premier, poi hanno proclamato due ore di sciopero per martedì 26 giugno. Tra gli obiettivi di risparmio del governo c'è infatti anche la riduzione della spesa per i dipendenti pubblici con il ricorso alla «disponibilità», una sorta di Cassa integrazione fino a 24 mesi all'80% dello stipendio, e dunque il ridimensionamento delle piante organiche. «Il governo apra il necessario confronto e interrompa il percorso preannunciato su spending review e lavoro pubblico, tenendo fede all'intesa sottoscritta il 3 maggio» dicono Cgil, Cisl e Uil del settore pubblico. «Protestiamo contro la politica degli annunci e delle indiscrezioni a mezzo stampa, ma soprattutto contro l'approccio ideologico nei confronti del pubblico impiego, che rischia di tradursi in tagli lineari di organico», aggiungono i sindacati. La convocazione da parte del presidente del Consiglio arriverà, probabilmente, all'inizio della prossima settimana. Fonti dell'esecutivo confermano che c'è la massima disponibilità al confronto con i sindacati. Il pacchetto di misure per la

riduzione della spesa conterrà, oltre alla riduzione delle piante organiche della Pubblica amministrazione, il piano del commissario Enrico Bondi per i risparmi sull'acquisto di beni e servizi (riguarderà anche la

sanità, ma non le prestazioni), l'accorpamento delle province, la riorganizzazione degli uffici territoriali del governo (come Prefetture, Questure, Sovrintendenze) ed i piani di risparmio affidati a ciascun singolo ministro. Proprio questo sarebbe il dossier che procede con maggior fatica, rallentando l'intero pacchetto con il quale il governo Monti intende ridurre la spesa pubblica in questi ultimi sei mesi dell'anno di almeno 6-7 miliardi di euro in termini strutturali, che significa una dozzina di miliardi su base annua. Servirebbero innanzitutto per evitare l'aumento dell'Iva previsto da ottobre (servono 3,2 miliardi nel 2012 e 13,2 per il 2013), ma anche per finanziare i primi interventi di ricostruzione dopo il terremoto dell'Emilia e il solito pacchetto di spese "incomprimibili", che restano scoperte, a cominciare da quelle per le missioni di pace all'estero e dal 5 per mille a favore della ricerca e delle onlus.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### L'idea

Tra gli obiettivi di risparmio individuati dal governo c'è la riduzione della spesa per i dipendenti pubblici con il ricorso alla «disponibilità», una sorta di Cassa integrazione fino a 24 mesi all'80 per cento dello stipendio

### Le cifre

Il governo intende ridurre la spesa pubblica di 6-7 milioni di euro per gli ultimi mesi dell'anno, circa 12 milioni su base annua



**INDAGINE** Una persona su due è soggetta al «virus»

# Un centro per curare i «tossici» del web

*Un'equipe di psichiatri studia dipendenze e terapie. A rischio gli adolescenti ma anche i pensionati***Elena Gaiardoni**

■ Web:wirus-endemico-bestiale. La videodipendenza preoccupa gli psichiatri, al punto che in gruppo aprono a Milano il primo centro nazionale privato per un passo decisivo nell'individuazione della diagnosi, della terapia e soprattutto nello studio di un virus tanto subdolo da scriverlo anche con la doppia «v». *Esc Team*: il nome del centro. *Esc* come il tasto del computer che invita ad uscire. Due sedi ambulatoriali, una in via Monte Bianco 8 e l'altra in Foro Bonaparte 42, un punto di ricovero nella clinica Le Betulle vicino a Como, una collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e un incontro pubblico il 27 giugno. Siti porno, videogiochi, scommesse on-line, social network: sono le voci ammalianti e mortali delle Sirene di Ulisse che colpiscono gli adolescenti, la fascia d'età dai 30 ai 40 anni, le persone dopo il pensionamento. Come si riconosce la webtossicosi? «Non dal numero d'ore passate davanti al video - specifica lo psichiatra Paolo Giovannelli, uno dei fondatori dell'*Esc Team* -. C'è chi sta sulla tastiera una giornata ma poi non vede l'ora d'andarsene. Chi invece vive il pc o il tablet come realtà in cui isolarsi e diventa irritabile fino alla crisi d'ira se gli viene tolto, chi sta sulle scommesse tutta notte e non va a scuola o al lavoro sprofondando in una condizione ansioso-depressiva se non è lì, è a rischio». All'uscita dell'Ipod 3 gli psichiatri del centro milanese, già operativo anche se verrà inaugurato in autunno, hanno condotto uno studio tra gli appassionati, rilevando che almeno il 50% di essi è a rischio dipendenza ma solo il 21% ne ha una briciola di consapevo-

lezza. Un'altra ricerca è stata condotta su 400 studenti dell'istituto «Lagrange» a Quarto Oggiaro. Docente di Tecniche riabilitative psichiatriche all'Università degli Studi milanesi, Paolo Giovannelli sta mettendo in piedi un progetto di ricerca coi SerT, specializzati nelle dipendenze da sostanze, e con i Cps, i centri psichiatrici. «E' un'intossicazione in crescita che richiede una competenza unica. Se scatena i sintomi di tutte le altre, non s'affronta con lo stesso metodo, ovvero la psicoterapia, perché genera una modificazione dellamente, fattore non rilevabile nella dipendenza da cocaina o eroina». Fino ad ora si è parlato d'intelligenza umana narrativa, adesso in una persona schiava del tablet si può sviluppare una mente multitasking. «Chi è cresciuto sui libri e sulla scrittura ha una mente narrativa, chi sul pc può presentare una mente multitasking, veloce, portata a compiere più operazioni nello stesso tempo, ma impulsiva, emotiva e incapace di riflettere, di mettere in relazione narrativa le operazioni che è in grado di fare. Se la mente narrativa può accedere ad un'intelligenza multitasking, il processo contrario è difficoltoso».

Film fantascientifici mostrano l'uomo automa: forse ci siamo in mezzo. Come premere il tasto Esc? «Bisogna intervenire con una tecnica di tipo esperienziale, costringendo il soggetto a stare in piedi davanti al computer, ad esempio. La terapia basata sulla parola non funziona, perché questi tossici parlano molto: per loro la parola non è espressione ma evacuazione. Quindi è necessario intervenire sul corpo, restituendogli il ruolo di principale mediatore relazionale».

